



# L'AMPLIAMENTO DELLA CITTÀ DI PALERMO ALL'INIZIO DEL NOVECENTO: IL FONDALE CELEBRATIVO DI VIA DELLA LIBERTÀ COME SCAMBIATORE TRA TESSUTO URBANO E PARCO PAESAGGISTICO

*The Expansion of the City of Palermo at the Beginning of the Twentieth Century: the Celebratory Backdrop of Via della Libertà as an Exchange between the Urban Fabric and the Landscaped Park*

DOI: 10.17401/su.15.em13

**Eliana Mauro**

Dipartimento dei Beni Culturali e Identità Siciliana della Regione Siciliana  
eliana.mauro@regione.sicilia.it

## **Parole chiave**

ampliamento, monumento, giardino, obelisco, parco  
*Expansion, Monument, Garden, Obelisk, Park*

## **Abstract**

Connotata fin dall'età barocca dall'incrocio monumentale di due strade rettilinee, raddoppiato alla fine del XVIII secolo, la città di Palermo con l'adozione del Piano Regolatore e di Ampliamento (1886, 1894), prevede di prolungare l'asse viario trasversale (nord-sud) già esistente e di concluderlo con una grande piazza circolare, uno scambiatore di direzione che sarebbe servito a collegare la città con la stazione turistico-balneare di Mondello, attraversando il parco borbonico della Real Favorita. L'analisi della nascita della via porta però a introdurre un precedente fondale collegato alla realizzazione del primo tratto della strada. Anche in questo caso si trattò di un giardino paesaggistico che costituì, per diversi decenni a partire dal 1851, il terminale di quella strada simile – nelle intenzioni di chi la ideò – a un *boulevard* parigino.

*Characterized since the Baroque age by the monumental crossroads, doubled at the end of the 18<sup>th</sup> century, the city of Palermo with the adoption of the Town plan (1886, 1894) planned to extend the transverse road (north-south) and to conclude it with a large circular square, a direction switch that would have served to connect the city with the tourist-seaside village of Mondello, crossing the Park of the Real Favorita. However, the analysis of the birth of the road leads to the introduction of a previous backdrop connected to the construction of the first section of the road. Also in this case it was a landscape garden which constituted, for several decades starting from 1851, the end of that street, similar – in the intentions of those who conceived it – to a Parisian boulevard.*

Nel 1886 il nuovo *Piano regolatore e di ampliamento della città di Palermo*, curato dall'Ufficio Tecnico Comunale quale variante del progetto di Felice Giarrusso (Siracusa 1844-Palermo 1935), vincitore di concorso, regolamentava la nuova estensione della città a nord, verso le tenute con parchi e giardini dell'aristocrazia e verso i borghi marinari di Mondello e Sferracavallo. Il piano prevedeva di prolungare l'asse viario trasversale della città (nord-sud), già esistente per un primo tratto a partire dall'ampliamento settecentesco che prolungava la più antica via Maqueda, ben oltre il doppio della sua dimensione e di concluderne il tracciato rettilineo con una grande piazza circolare, uno scambiatore di direzione che avrebbe collegato la città con l'ingresso della Real Favorita, il parco borbonico sorto nel 1799 ad opera di Giuseppe Venanzio Marvuglia (Palermo, 1729-1814), con l'ausilio del figlio, Alessandro Emanuele (Palermo, 1771-1845), e del giardiniere di corte John Andrew Graefer (Helmstedt 1746-London 1802).

A far data dall'apertura della via Maqueda (nata nel 1600 come 'strada nuova' perpendicolare al Cassaro, unica dorsale della città), la successiva progressione di vie fu aggregata sempre in direzione sud-nord su un unico asse e scandita da diversi elementi di riconoscibilità, fondali/snodi urbani tutti scaturiti dalle necessità topo-morfologiche.

I punti urbani nodali dell'asse pressoché unico che attraversa tutta la città con le sue strade in sequenza prendono avvio dalla Porta di Vicari (1601; 1716; ricostr. 1789); da lì si snoda una sequenza graduale di traguardi con, in progressione, l'incrocio con il Cassaro (la piazza Vigliena o Quattro Canti), la piazza con il Teatro Massimo, l'incrocio dell'ampliamento settecentesco con la piazza Regalmici, la doppia piazza-invaso con il Politeama Garibaldi da cui procede la via della Libertà, il pubblico Giardino Inglese (con sua porta di edifici a cavallo della via), diverse soste minori e infine la piazza circolare con il monumento celebrativo del cinquantenario dell'unità d'Italia che chiude l'intera prospettiva<sup>1</sup>.

---

1. La storia della città è segnata, tra XVII e XX secolo, dalle opere urbanistiche collegate all'apertura di una grande arteria viaria nel tessuto urbano esistente, prima, e alla progressione del suo asse, poi, come guida dell'ampliamento della città in direzione sud-nord parallela alla costa. L'ampliamento settecentesco, con la sua aspirazione alla regola, costituì l'anello di congiunzione con il vecchio tessuto urbano dei vicini mandamenti, a carattere ancora morfologico (essendovi riconoscibili gli alvei sinuosi dei due antichi fiumi da cui la città era tripartita), ma anche il naturale raccordo con il nuovo piano ottocentesco, tutto ispirato allo spirito positivista e che ampliava la città ben oltre il suo doppio. Ne scaturirà una prassi modificatasi nei modi e nei significati fino a pervenire, con la prevista via

Dopo la sequenza di piazze ed edifici monumentali della città più antica (piazza dei Quattro Canti, piazza G. Verdi con il Teatro Massimo, piazza Regalmici), la piazza Castelnuovo con il Politeama Garibaldi (Giuseppe Damiani Almeyda, 1867-1874) è la 'porta' dalla quale ha inizio, tra il 1848 e il 1850 la via della Libertà il cui primo tratto si conclude nel Piano delle Croci (oggi piazza Francesco Crispi). È appena successiva l'idea di dotare questo primo ampliamento della città di un giardino pubblico: la strada avrebbe fatto da dorsale interna del giardino, ripartito in due porzioni di differente ampiezza e privo di recinzioni interne. Tale fu il primo assetto del Giardino Inglese (1850-1853).

Il piano regolatore del 1886 prevede il prolungamento della strada e un nuovo fondale con una piazza circolare. Tra il 1894 e il 1909 si tracciarono, sempre procedendo con il taglio della sedimentazione calcarenitica su cui fonda la città, il definitivo assetto e il punto di arrivo della strada e si avviò, rinunciando alle perfette geometrie fino ad allora attuate per la creazione degli incroci urbani, il tratto che avrebbe permesso il collegamento con il parco della Favorita, che veniva infine legittimato dal regio decreto che assegnava alla città la gestione del parco e lo affidava al pubblico godimento dei cittadini. La piazza si trasforma quindi in scambiatore di direzione; la sua naturale prosecuzione non è più la rettilinea penetrazione nella campagna settentrionale (oltretutto ormai a ridosso delle grandi tenute della villeggiatura di mezza stagione dell'aristocrazia urbana) ma una più moderna destinazione: l'attraversamento del parco reale, con suoi padiglioni, torri d'acqua, edifici di servizio, sue piante rigogliose e sperimentali, appare necessario per raggiungere il nuovo quartiere balneare di Mondello che, in costruzione dal 1911<sup>2</sup>, costituirà una località turistico-balneare di respiro sovranazionale.

Il Monumento commemorativo del 27 maggio 1860, opera di Ernesto Basile (Pa-

Roma, ad una diversa attuazione di arteria urbana aperta verso una nuova concezione dell'uso del territorio. La via Roma, anch'essa risultato di uno sventramento del tessuto urbano esistente, venne realizzata nuovamente nel tessuto storico ma più a valle della via Maqueda (e tuttavia non parallela) a collegare la stazione ferroviaria a sud con il porto a nord e, più tardi, con la città giardino balneare di Mondello. Fu eseguita in diversi momenti, da nord verso sud (1895-1898; 1905-1910; 1920-1922) e infine inaugurata il 30 luglio 1922. Vi si attestarono i fronti di edifici per infrastrutture, per il settore terziario e palazzi da pignone. Si vedano: Marcello FAGIOLIO, Maria Luisa MADONNA, *Il Teatro del Sole. La rifondazione di Palermo nel Cinquecento e l'idea della città barocca*, Officina Edizioni, Roma 1981; Salvatore M. INZERILLO, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo. Piani e prassi amministrativa dall'«addizione» Regalmici al Concorso del 1939*, Quaderno 9, Istituto di Urbanistica e Pianificazione Territoriale, Università di Palermo, Palermo 1981.

2. La stazione turistico-balneare di Mondello viene realizzata a partire dal 1911 su un piano regolatore attuato dalla Società Italo-belga *Les Tramways de Palerme*. Si veda, per tutti, Eliana MAURO, Ettore SESSA, *Itinerario V. Vocazione ludica e arte della villeggiatura*, in Carla Quattarone, Ettore Sessa, Eliana Mauro (a cura di) *Arte e architettura liberty in Sicilia*, Grafill, Palermo 2009, fasc. 5.

1\_Ernesto Basile, Monumento commemorativo del 27 maggio 1860, Palermo, piazza Vittorio Veneto, 1909-1910, fotografia dell'opera appena realizzata (da «L'Architettura Italiana», V, 1910, Tav. XLIII).



1

lermo, 1857-1932) realizzata nella piazza circolare della via della Libertà nel 1910 per il cinquantenario dell'Unità d'Italia, ha al contempo valore di sistemazione dell'intorno e di terminale della lunga passeggiata che governa l'ampliamento otto-novecentesco della città.

Un grandioso obelisco (m 27,80) elevato alla 'redenzione siciliana', come recita l'articolo redazionale che lo illustra nel numero 11 di agosto del 1910 della rivista «L'Architettura Italiana», «s'innalza all'estremità nord della via della Libertà, in un piazzale circolare di 120 metri di diametro». Di fatto, il monumento rappresenterà a lungo un punto urbano nodale oltre il quale il tessuto della città è ancora contrassegnato da strade interpoderali di collegamento con la piana dei Colli (dove risiedono le ville suburbane settecentesche) e dalla tortuosa via Resuttana che attraversa la piana e si collega alla via San Lorenzo che percorre tutto il territorio fino al mare e ai quartieri esterni e marinari.

L'opera, celebrativa, tende ad essere espressione di un traguardo che si vuole glorioso, con l'Italia che si staglia ai piedi dell'obelisco sull'alto podio centrale piramidale a gradoni cingendo la Sicilia alla vita, un gruppo bronzeo di Antonio Ugo (Palermo, 1870-1950). Alle spalle del gruppo è la base del monumento, un alto e possente muro da cui si innalza l'obelisco e dove campeggiano, a destra e a sinistra, gli altorilievi bronzei di Ugo, *La Battaglia* e *Il Trionfo* eseguiti dallo scultore su soggetti di Basile [Fig. 1].

Viene completata nel 1930 con la collocazione della Vittoria Alata di Mario Rutelli (Palermo, 1859-1941) sulla sommità dell'obelisco, la sostituzione dei pannelli celebrativi ancora in gesso con quelli in bronzo e la realizzazione di un emiciclo a fondale costituito da due bracci di un colonnato di recinzione dal «silente ellenismo»<sup>3</sup> interrotto al centro da un libero varco rivolto a sud. Il colonnato viene pure progettato da Basile insieme alla targa che sarà collocata nel risalto centrale della base del monumento (giusto alle spalle del gruppo dell'Italia che abbraccia la Sicilia) per celebrare i caduti siciliani della Prima guerra mondiale. Il sorgere dell'edifizio, i cui elementi scultorei (capitelli, scudi araldici delle provincie siciliane, ecc.) vengono eseguiti da Nino Geraci (Palermo, 1900-1980), comporterà la rimozione della sistemazione ad aiuole realizzata sempre su progetto di Basile nel 1928<sup>4</sup>. Come spesso ricorre, Basile qui introduce nei pochi caratteri dell'ordine un elemento distintivo, utile anche a dialogare con il canone e l'anticanone: i capitelli di invito dei due colonnati presentano al posto del fiore una pigna, simbolo dell'immortalità che i caduti hanno guadagnato in battaglia [Fig. 2].

La piazza, dove aveva termine la via della Libertà, ancora oggi, nonostante il suo ulteriore prolungamento e l'esistenza alle sue spalle di un'altra piazza circolare omologa, è considerata la vera conclusione della passeggiata urbana alberata. Inizialmente intitolata alla Libertà, come la strada, quindi al ministro Vittorio Emanuele Orlando e infine alla battaglia di Vittorio Veneto del 1918, la piazza è il vero fondale, scambiatore multidirezionale nel quale la città del Novecento si è da sempre riconosciuta.

Ma la storia della via della Libertà è fortemente caratterizzata anche dalla presenza di quel Giardino Inglese impiantato tra il 1850 e il 1853, fondale corrispondente alla realizzazione del primo tratto di strada.

La via della Libertà, nella sua interezza realizzata tra il 1848 e il 1909, frutto di due successive estensioni, procede in rettilineo dall'estremità nord dell'ampliamento settecentesco fino a coprire tutta la previsione di ampliamento nord del Piano Regolatore del 1886, per circa due chilometri e mezzo. Sul primo tratto della strada, dagli eleganti fronti edilizi, finirà con l'attestarsi a monte quello che ancora oggi si considera il quartiere 'più elegante' (quanto ad architettura) della città (il quartiere Villafranca, dal nome dell'antico proprietario dei terreni su cui sorge) quello che guadagnò alla città l'appellativo di «piccola capitale dell'Art

---

3. Ettore SESSA, *Ernesto Basile. Dall'ecclettismo classicista al modernismo*, Novecento Editrice, Palermo 2002, p. 368.

4. Per le opere di Ernesto Basile, oltre al citato volume monografico di Ettore SESSA, si veda Eliana MAURO, Ettore SESSA (a cura di), *Dipartimento di Architettura dell'università degli Studi di Palermo: I Disegni della Collezione Basile*, Officina Edizioni, Roma 2016.

2\_Ernesto Basile, Monumento commemorativo del 27 maggio 1860 e celebrativo dei caduti in guerra con l'emiciclo colonnare, Palermo, piazza Vittorio Veneto, 1909-1910, 1930 (veduta per cartolina della fine degli anni '50, coll. privata).



2

Nouveau» (L. Sciascia)<sup>5</sup>. Del resto, la crescita urbana lungo la strada venne naturalmente regolamentata da norme edilizie che prescrivevano soprattutto uniformità di volumi e di arretramenti, in modo da garantire sempre la presenza di una fascia ad aiuole davanti agli edifici, tali che la via si configurò infine come una strada alberata con giardini laterali.

Il primo tronco della strada, la cui ideazione trapassa dal regno borbonico, a quello rivoluzionario e a quello infine del breve periodo preunitario, al di là delle motivazioni politico-culturali di volta in volta attribuite da ciascun governo, ha il compito di creare un taglio per ottenere finalmente una discontinuità nei vasti coltivi fuori porta che, adagiati in parallelo con l'andamento delle mura urbane, costituivano un vero e proprio ostacolo alla realizzazione della strada 'tante volte, e in tante epoche proposta, e non mai eseguita, che per unica retta mette in comunicazione la campagna meridionale con la settentrionale di questa città'<sup>6</sup> [Fig. 3].

5. Sebbene oggetto di diverse sostituzioni edilizie, il quartiere, progettato e costruito con somma perizia, ha mantenuto globalmente un tono di eleganza e sobrietà. La frase viene pronunciata da Leonardo Sciascia in occasione della presentazione della mostra del pittore Raffaele Piraino alla galleria «Al Borgo» di Palermo nel 1967, richiamando una sua prima visita alla città negli anni Trenta. Si veda Gianni PIRRONE, *Palermo Liberty*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1971.

6. Comune di Palermo, Atti del Senato, IV Comitato dell'Interno, Istruzione Pubblica e Commercio, *Deliberazione del 16 marzo 1848*.



3\_Felice Giarrusso e Ufficio Tecnico Comunale, *Piano Regolatore e di Risanamento e Ampliamento della Città di Palermo*, 1886 (Archivio Storico, Comune di Palermo). A colori sono stati sovrapposti i tracciati delle nuove strade: in celeste la via Maqueda (XVII sec.), in verde la via Ruggiero Settimo (XVIII sec.), in giallo la via Roma e la stazione ferroviaria (XIX-inizio XX sec.), in arancione la via della Libertà fino alla piazza circolare (XIX-XX sec.).

3

Pensata sul modello dei *boulevards* parigini<sup>7</sup>, la passeggiata di questo asse stradale, con una carreggiata centrale arricchita da due filari di platani, due controviai carrabili ai lati ed ampi marciapiedi, ebbe come destinazione fin quasi alla fine dell'Ottocento il nuovo giardino pubblico, il Giardino Inglese ideato e realizzato da Giovan Battista Filippo Basile (Palermo, 1825-1891) in collaborazione con il suo maestro di studi accademici, Carlo Giachery (Padova 1812-Palermo 1865) e del suo mecenate, il direttore dell'Orto Botanico universitario Vincenzo Tineo (Palermo, 1791-1856)<sup>8</sup>. Il concorso dei diversi contributi del gruppo incaricato della realizzazione del Giardino Inglese, farà sì che questo giardino, il cui impianto progettato da G.B.F. Basile viene fondato su principi aggiornati, apra la strada in Sicilia all'applicazione delle teorie del naturalismo pittorico<sup>9</sup>, del

7. Il riferimento al modello della capitale francese è attribuito ad Emanuele Palermo, componente dell'Ufficio Tecnico Edilizio del Comune, sulla base della commemorazione che ne fece un suo allievo, Melchiorre Minutilla, pubblicata nel 1880 nel volume degli Atti del Collegio degli Ingegneri di Palermo.

8. La scelta di un gruppo di specialisti di diverse discipline chiamato a sovrintendere alla progettazione e realizzazione del nuovo giardino, formato da Vincenzo Tineo (botanico), Carlo Giachery (architetto esperto di costruzioni utilitaristiche e nuove tecnologie) e, successivamente, da Giovan Battista Filippo Basile, risulta in quel momento decisamente innovativa e va relacionada alle importanti istituzioni civiche di controllo e gestione dell'area urbana già esistenti in seno al Regno delle Due Sicilie: il Consiglio Edilizio, istituito nel 1842 e in funzione fino al 1883; il Corpo Architettonico municipale, istituito nel 1856 con quattro Architetti Mandamentali, fra i quali troviamo G.B.F. Basile. Il Corpo Municipale venne sostituito nel 1863 dal nuovo Ufficio Tecnico Edilizio.

9. Sarà così per la città di Caltagirone, in provincia di Catania, dove l'anno dopo Basile verrà chia-

nuovo rapporto di questo con l'estetica legata al più ampio concetto di paesaggio e ambiente, offrendo l'occasione, oltre che all'ideazione di nuove forme e masse, al diffondersi delle problematiche indotte dall'introduzione, anche su più modesta scala, di essenze e specie esotiche da impiegare in giardini e parchi privati, i quali, da questa data in poi saranno identificabili in ragione della presenza di particolari essenze importate e acclimatate<sup>10</sup>.

G.B.F. Basile, nel rispetto del suo pensiero sulle moderne linee dell'architettura, prevede anche che il nuovo quartiere residenziale che sarebbe sorto lungo la via e intorno al Giardino Inglese fosse un esempio rinnovato 'di architettura medievale', e lo propone, quasi come prototipo della sua idea urbana, per il completamento del contiguo Reclusorio delle Croci<sup>11</sup>. Il corpo di fabbrica dell'impianto conventuale confinante con il giardino, costituito da tre ali e dalla chiesa di Santa Maria di Monserrato addossata sul lato est e ricavata dagli ambienti centrali dell'antica villa rinascimentale, era stato infatti mutilato lasciando l'edificio privo di prospetto in corrispondenza della nuova via. Sarà per G.B.F. Basile l'occasione per configurare una facciata con aperture ad arco acuto e a rincassi poggiata sopra il risalto a vista di calcarenite il cui taglio si era reso necessario per l'apertura della strada [Fig. 4].

Sfruttando le caratteristiche del terreno, in cui era ancora possibile riconoscere grotte e anfratti del giardino tardo rinascimentale della Villa Cifuentes<sup>12</sup>, Basile organizza un'autentica orchestrazione storico-simbolica allusiva di un governo isolano emirale che aveva avuto fama storica di età aurea, quanto a tolleranza e vivibilità.

La principale divisione del giardino scaturisce dalla posizione topografica. Attraversato dalla nuova strada e a cavallo di essa, il giardino sarà costituito da due parti di differente dimensione: il *Bosco*, antico 'giardino di delizia dell'Emiro Al

---

mato per dare carattere e compimento paesaggistico al giardino pubblico comunale. Si veda Sandro Bruno, *Il giardino comunale di Caltagirone di G.B. Basile*, Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini, Palermo 1990.

10. Si veda Gianni PIRRONE at alii, *Palermo detto "paradiso di Sicilia". Ville e giardini (XII-XX secolo)*, Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini, Palermo 1989.

11. Il disegno è pubblicato per la prima volta in *Ibidem*, p. 195. Si vedano i lavori a stampa pubblicati da Giovan Battista Filippo BASILE: *Metodo per lo studio dei monumenti*, Stamperia di M. Console, Palermo 1856; *Osservazioni sugli svolgimenti della architettura odierna all'Esposizione Universale del 1878 in Parigi. Proposte di riforma nell'insegnamento relativo. Relazione di G. B. F. Basile giurato per la Classe IV*, Palermo 1879; *Curvatura delle linee dell'architettura antica con un metodo per lo studio dei monumenti. Epoca dorico-sicula. Studi e rilievi di G. B. F. Basile*, Tip. del giornale "Lo Statuto", Palermo 1884.

12. Si veda, per primo, Francesco BARONIO MANFREDI, *De majestate panormitana libri 4*, Panormi 1630, c. 35. Si veda anche Nino BASILE, *Le ville di Palermo nel secolo XVI*, in *Palermo Felicissima*, seconda serie, Palermo 1932, pp.37-136.



4\_Planimetria del Giardino Inglese e del tratto corrispondente della via della Libertà con le due piazze di testata, Palermo post 1910, particolare (Fondo Antonio Zanca, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo).

4

Achal' restaurato, più ampio e con andamento collinare, a destra della via, e il *Parterre*, parte 'moderna' del giardino, assai più piccolo e su un unico piano, a sinistra; al momento della realizzazione, Basile fa in modo che la strada e il giardino appaiano un'unica realizzazione, senza soluzione di continuità, inglobando le aree destinate a piccoli giardini dei fronti di case nella complessiva sistemazione.

Il *Bosco* sarà diviso in sette promontori, luoghi titolari di epoche o figure storiche: della Pagoda (primo); del Castello e Torre Saracena (secondo); di Archimede (terzo); della Psiche (quarto); del Tempio di Vesta (quinto); della Nina, poetessa siciliana del XIII secolo (sesto); della Capanna (settimo). Ogni promontorio viene corredato da una o più vallate in numero di dieci, vengono arredate le grotte e le gallerie naturali, vengono attribuite ad ogni ambiente di paesaggio le specie d'alto fusto ed erbacee appropriate [Fig. 5].

Le variazioni altimetriche ottenute da Basile operando su quelle esistenti, permettono ancora oggi, nonostante le trasformazioni, le visuali di dettaglio anche sotto il livello stradale; per la rinuncia agli assi rettilinei, l'attrattiva del giardino si fonda sugli elementi di sorpresa che nel passaggio dalle vallate alle grotte, alle sommità dei promontori, moltiplica gli spazi e le specie coltivate [Fig. 6]. Nel *parterre*, di contro, la godibilità scaturisce dalla complanarità dell'intero spazio racchiuso dalla 'rupe', ma anche dalle vedute dall'alto della parete rocciosa, dalla via Marchese Ugo, da cui lo sguardo può raggiungere anche i diversi promontori del giardino di delizia di fronte<sup>13</sup> [Fig. 7].

Fra il 1855 e il 1865, i lotti ritagliati dal prolungamento della strada oltre il giardino vengono edificati<sup>14</sup> secondo le norme di attuazione della nuova via, con vo-

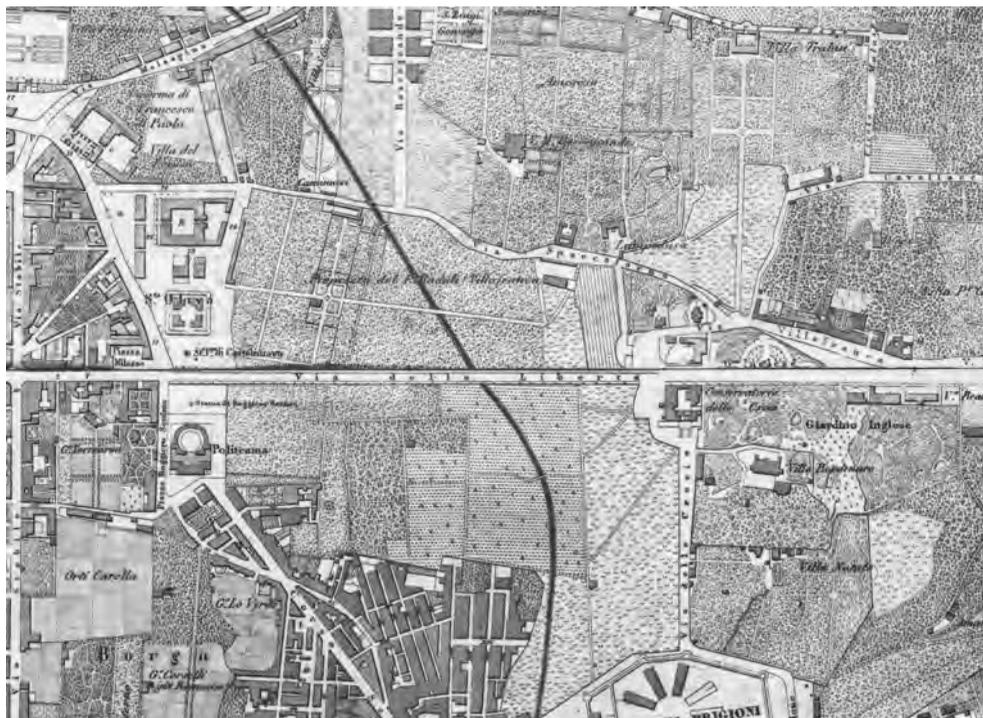
13. Le notizie e i documenti citati e quelli consultati riguardo alla realizzazione del giardino e alla scelta delle piante, le lettere interlocutorie, sono presso l'Archivio di Stato di Palermo, Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale in Sicilia, Rip. LL.PP., vol. 1370, fasc. 36; vol. 1429, fasc. 3.

14. Si veda per la storia degli espropri e delle lottizzazioni successive Adriana CHIRCO, Mario DI

5\_ Il Giardino Inglese e il primo tratto della via della Libertà nella *Pianta topografica della città di Palermo e suoi dintorni*, 1864, rett. 1873 (Archivio Storico, Comune di Palermo).

6\_ G.B.F. Basile, *Giardino Inglese*, Palermo, 1850-1851; la veduta dal *Bosco* verso il *Parterre* con il tramite della strada in una foto attuale (foto: E. Mauro, 2020).

7\_ G.B.F. Basile, *Giardino Inglese*, Palermo, 1850-1851; veduta del *Parterre* dalla strada, con il monumento equestre a Giuseppe Garibaldi di V. Ragusa collocato al posto della vasca centrale nel 1892 (cartolina anni '30, Coll. Di Benedetto, Biblioteca Comunale di Palermo).



5



6 | 7

lumi arretrati e giardini minimi antistanti, per poi essere modificate e aggiornate nei primi due decenni del XX secolo. Più tardi, nel 1906, la villa Deliella<sup>15</sup> di Ernesto Basile rappresenterà l'appropriata edificazione di uno dei lotti pre-

LIBERTO, *Via Libertà ieri e oggi*, Dario Flaccovio Editore, Palermo 1998.

15. Si veda Giuseppe DI BENEDETTO, Ettore Sessa, *Dalla Strada della Real Favorita alla Villa Deliella. La misura della qualità nella prima espansione settentrionale di Palermo*, con testi di Eliana MAURO e Angela PERSICO, 40due Editore, Palermo 2022.

visti a est del giardino e a fondale della piazza Francesco Crispi, completata in quegli anni e delimitata sul lato nord dal corpo di fabbrica del Reclusorio con i prospetti neomedievali ideati da Giovan Battista Filippo Basile nel 1851.

Per essere nato come «nuova meta per una nuova città»<sup>16</sup>, il Giardino Inglese<sup>17</sup> difficilmente poteva costituire, da allora in poi, un semplice arredo urbano, e non bastarono allo scopo i lavori intrapresi per la regolarizzazione e il prolungamento della strada. Fu necessario attendere che, a poche decine di metri, si costruissero nel 1902 su progetto di Ernesto Basile i padiglioni della prima Esposizione Agricola Siciliana. La sistemazione effimera prevede la presenza di un ponte/portale lanciato tra i due margini della strada e un padiglione di ingresso, laterale, dietro cui si attestavano le aree con i diversi padiglioni. L'edificio e il ponte, dai nitidi caratteri modernisti, traghettarono così la strada verso la sua ultima destinazione di piano regolatore.

L'attuazione dell'intera via fino alla piazza circolare avrà diversi e successivi avanzamenti nel corso di 50 anni. Le successive aree urbane connotative della moderna passeggiata – che andava a sostituire nei *desiderata* cittadini quella più antica del fronte a mare con i suoi palazzi aristocratici, la passeggiata sopra le mura, il settecentesco e geometrico giardino della Villa Giulia, e la rinnovata via del Borgo che si indirizzava verso i cantieri navali – rappresentarono, di fatto, le tappe di realizzazione di quelli che sarebbero stati i nuovi quartieri che si affacciavano sulla strada [Fig. 8].

Nel 1911, la celebrazione del cinquantenario dell'ingresso della Sicilia nella compagine del regno d'Italia sarà l'occasione per definire e rendere monumentale quel fondale che si imponeva al termine di quello che appariva un elegante e moderno *boulevard* [Figg. 9-10]. Questo secondo lungo tratto della via ebbe sede stradale ridotta a una sola carreggiata, a causa delle ancora più incisive altimetrie; ma il carattere di strada alberata con filari di platani e affiancata da giardini e piazze alberate, con un inizio e una conclusione, ne rimane ancora oggi l'elemento distintivo.

---

16. Gianni PIRRONE, *Miti e riti della passeggiata: la strada della Libertà e il Giardino Inglese*, in Gianni PIRRONE (a cura di), *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, con testi di Eliana MAURO ed Ettore SESSA, Milano, Electa 1989, p. 41.

17. Il *Bosco* (considerato dalla cittadinanza il vero e proprio Giardino Inglese) è oggi dedicato alla memoria di Piersanti Mattarella; il *Parterre* è stato invece dedicato alla memoria di Giovanni Falcone e Francesca Morvillo. Al centro del parterre è stato collocato nel 1892 il monumento equestre in bronzo di Giuseppe Garibaldi di Vincenzo Ragusa, su un alto podio marmoreo con scene in bronzo sbalzato e un leone accovacciato alla base di Mario Rutelli, per il quale per più di un secolo ebbe attribuito il nome di Giardino Garibaldi. Si vedano: Luigi SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura*, Novecento Editrice, Palermo 1994, alla voce; Eugenio RIZZO, Maria Cristina SIRCHIA, *Scultori siciliani. XIX e XX secolo*, Dario Flaccovio Editore, Palermo 2009.

8\_Veduta dall'alto della via della Libertà dalla piazza Castelnuovo (cartolina 1956, coll. privata).

9\_Ernesto Basile, Monumento commemorativo del 27 maggio 1860 e celebrativo dei caduti in guerra con l'emiciclo colonnare, Palermo, piazza Vittorio Veneto, 1909-1910, 1930 (foto: E. Sessa, 2022).

10\_Ernesto Basile, Monumento commemorativo del 27 maggio 1860 e celebrativo dei caduti in guerra con l'emiciclo colonnare, Palermo, piazza Vittorio Veneto, 1909-1910, 1930.



8



9 | 10